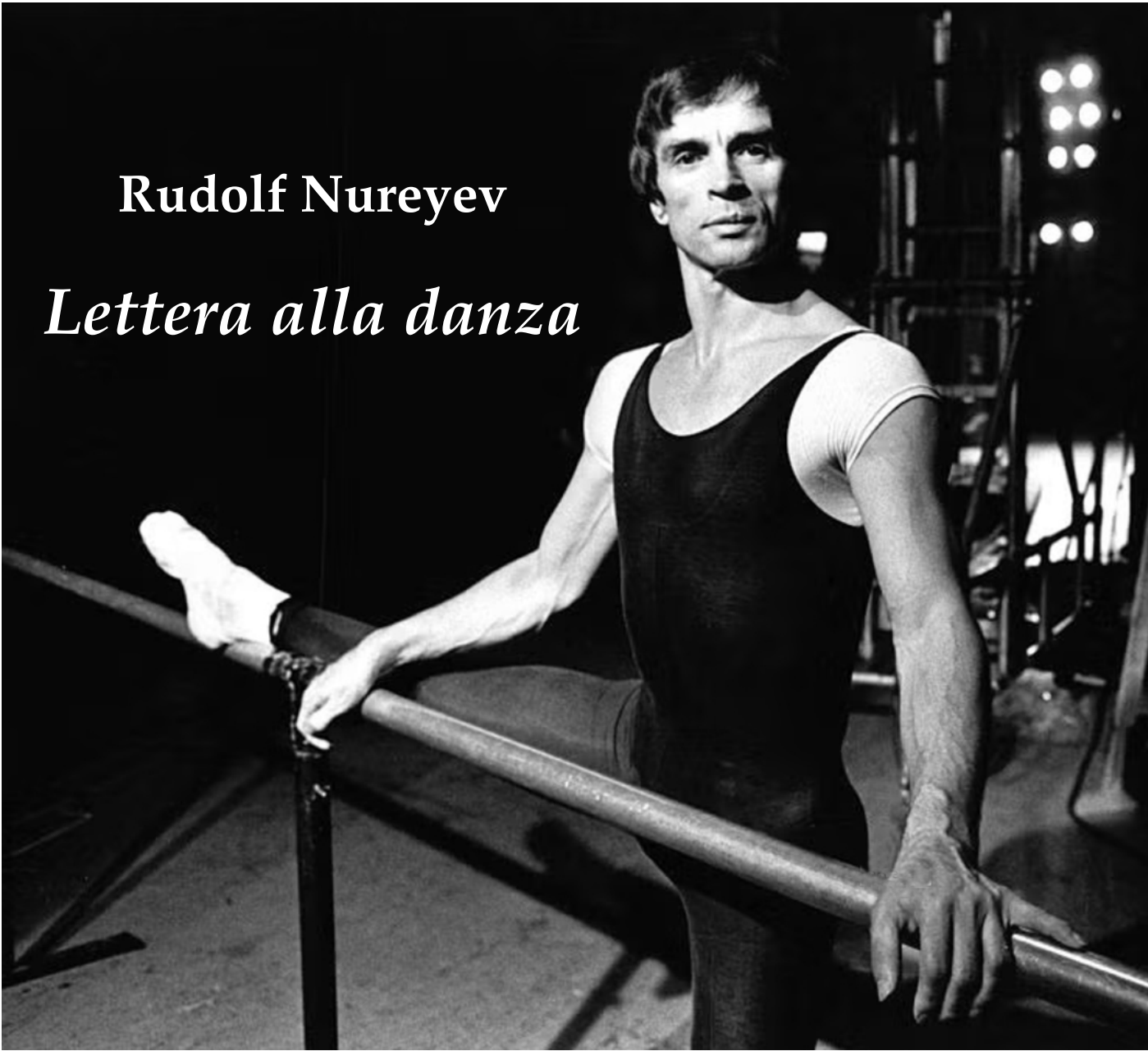


A black and white photograph of Rudolf Nureyev in a dance studio. He is wearing a dark leotard over a white short-sleeved shirt and is leaning on a wooden barre. His right leg is extended and resting on the barre. He is looking directly at the camera with a serious expression. The background is dark with some stage lights visible in the distance.

**Rudolf Nureyev**

*Lettera alla danza*

«La danza, la mia libertà di essere [...] volo oltre le mie parole ed il mio dolore. Io danzo il mio essere con la ricchezza che so di avere: quella di aver dato a me stesso la possibilità di esistere al di sopra della fatica e di aver imparato che se si prova stanchezza e fatica ballando, e se ci si siede per lo sforzo, se compatiamo i nostri piedi sanguinanti, [...] non comprendiamo la profonda essenza della vita [...]. Ogni uomo dovrebbe danzare, per tutta la vita. Non essere ballerino, ma danzare. Chi non conoscerà mai il piacere di entrare in una sala con le barre di legno e gli specchi, chi smette perché non ottiene risultati, chi ha sempre bisogno di stimoli per amare o vivere, non è entrato nella profondità della vita, ed abbandonerà ogni qualvolta la vita non gli regalerà ciò che lui desidera. È la legge dell'amore: si ama perché si sente il bisogno di farlo, non per ottenere qualcosa od essere ricambiati, altrimenti si è destinati all'infelicità».

**Rudolf Nureyev**, *Lettera alla danza*.